

# NOCIVI O PREDATORI MA COMUNQUE DANNOSI

Di Maurizio Pellacani

Quando nei tempi passati tra i cacciatori si parlava di nocivi era facile pensare immediatamente alla volpe.

Si organizzavano battute sia in tempi di caccia consentita che nei periodi di chiusura, il territorio veniva monitorato e la volpe limitata nel numero in modo da fare minori danni possibili.

Nei tempi attuali non si parla più di “nocivi” bensì di “predatori”, ma il concetto di fondo è lo stesso, si tratta di animali che arrecano gravi danni all’agricoltura ed a tutto il resto della fauna selvatica. Il corollario di animali dannosi, negli ultimi anni si è grandemente arricchito: storni, cornacchie, corvi, gabbiani, cormorani, nutrie, cinghiali ed altro ancora, sono intervenuti d’autorità relegando la povera volpe agli ultimi posti nella scala dei danni provocati.

Nuvole di storni calano su oliveti e vigneti distruggendo tutto, senza che nessuno possa intervenire visto che lo storno è stato escluso dal calendario venatorio, senza parlare dei danni che provoca in città: guano, sporcizia, incidenti alle persone ed alle cose.

Il cormorano è diventato numerosissimo e sta arrecando gravissimi danni alla pesca nei laghi, negli stagni e nei fiumi dove si nutre abitualmente. Quanti sanno che il cormorano può mangiare giornalmente una quantità di pesce pari al suo peso corporeo (da 2 a 3 kg.)? E che caccia in branco con tecniche degne di un generale, circondando anse di stagni o laghie stringendo il pesce in acque basse dove ne fa strage?

Ne sanno qualcosa i pescatori che sono disperati ma nessuno li ascolta.

Non parliamo poi delle cornacchie, intelligenti, furbe e molto longeve, che mangiano di tutto e di più, non disdegnando di assalire anche le cove ed i pulcini di starna e fagiano.

Ci sono poi le nutrie, graziosi animali ma molto dannosi, che grazie al loro consistente peso affondano i pagliarecci di canne dove varie specie di uccelli nidificano affogando i giovani nati, pericolosi anche perché con le gallerie che scavano lungo i fiumi ed i canali minano gli argini con grave pericolo idrogeologico.

I cinghiali, che in branchi, spesso numerosi, distruggono coltivazioni intere.

Queste sono solo alcune considerazioni, ma ci sarebbe ancora molto da dire, quello su cui si vuole mettere l’accento è il grave danno ambientale ed economico provocato da queste specie.

In un momento come quello attuale dove si parla di ambiente di territorio ed agricoltura, e di caccia nel senso nobile della parola, appare anacronistico non integrare anche il problema dei predatori o nocivi qual si voglia chiamare, nel più vasto contesto della politica ambientale e faunistica.

È necessario intervenire rapidamente e drasticamente, al fine di contenere e limitare quelle specie selvatiche che provocano seri e spesso irreversibili danni, sia alle altre popolazioni selvatiche, sia all’ambiente stesso, non ultimi i danni economici dovuti ai rimborsi che frequentemente Regioni e Province devono corrispondere a chi tali danni ha subito.

Gli stessi ambientalisti e tutti gli amanti della natura, dovrebbero invocare a gran voce queste misure e non fare solo un ostruzionismo che non porta a nessun risultato positivo.

I cacciatori, ed in particolare le Associazioni venatorie, saranno chiamati a giocare un ruolo molto importante nella futura gestione del territorio, ed in particolare per quanto attiene al controllo dei “predatori nocivi”, in maniera seria e professionale come hanno sempre dimostrato di saper fare quando gli è stato concesso.



Foto Alessandro Ciccotti



Nutria - Foto Alessandro Ciccotti